

XVII LEGISLATURA - CAMERA DEI DEPUTATI
I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)
Giovedì 15 maggio 2014

Disposizioni in materia di conflitti di interessi C. 275 Bressa, C. 1059 Fraccaro, C. 1832 Civati e C. 1969 Tinagli.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 maggio 2014.

Emanuele COZZOLINO (M5S) considerato che l'esame è ancora in una fase preliminare, desidera svolgere alcune considerazioni di carattere generale ma che al tempo stesso ritiene utili per inquadrare il contesto nel quale si inserirà un'eventuale riforma della normativa in tema di conflitto di interessi e, segnala, inoltre, l'importanza che si possa addivenire ad una riforma di tale materia.

Senza entrare nel merito delle proposte di legge in esame, evidenzia che è emerso dalla relazione svolta dal Presidente Sisto che i quattro testi presentati, oltre ad avere diversi punti in comune, hanno soprattutto una filosofia, una finalità, un minimo comune denominatore che li lega, al di là delle rispettive peculiarità.

Tale filosofia comune è, a suo avviso, rappresentata dalla finalità di ampliare e non restringere la normativa volta ad evitare il conflitto di interessi, segno evidente, questo, che la legge vigente, la n. 215 del 2004, è ritenuta non più adeguata alle esigenze attuali. La caratteristica, comune a tutte le proposte di legge in esame è questa volontà oggettiva di fare un passo avanti, cambiando impostazione nell'attività di contrasto di eventuali posizioni di conflitto di interesse.

Ricorda, che la legge vigente prevede, infatti, un intervento ex post con relativa sanzione, mentre le proposte di legge presentate prevedono tutte, un intervento ex ante dettando norme volte ad impedire che possa essere adottato un atto in conflitto di interessi.

Ritiene che si tratti di un dato di grande importanza, perché tra le principali carenze dell'ordinamento italiano vi è l'assenza di una legge in tema di conflitto d'interessi di stampo europeo, in grado di porre finalmente il nostro paese sullo stesso piano dei principali stati europei. Questa carenza si è prodotta, a suo avviso, come è avvenuto anche in altri settori del nostro ordinamento, perché la questione negli ultimi venti anni non è stata affrontata in termini generali, ma come caso singolo e particolare, nonché come strumento di arma e lotta politica.

Evidenzia che, a differenza di quanto accaduto fino a pochi mesi fa, oggi si sono determinate condizioni oggettive che consentono di affrontare l'argomento conflitto di interessi con maggiore distacco, serenità e lucidità. Ci si trova, a suo avviso, in una congiuntura storico-politica che deve essere sfruttata per produrre una normativa organica e definitiva in tema di conflitto di interessi, un tema che non ha più un nome e cognome ben preciso. Al riguardo, osserva che, per amore di verità dovrebbe ammettersi che è stato un errore ritenere che l'esistenza o meno di una legge sul conflitto di interesse potesse avvantaggiare o punire solo una persona.

Sottolinea che il MoVimento 5 Stelle ha chiesto la calendarizzazione di questo tema ed ora chiede che si possa procedere spedatamente in Commissione, anche utilizzando una fase in cui la Commissione stessa non è oberata, come in passato, da provvedimenti governativi ai quali attribuire la priorità.

Ritiene che riformare la normativa sul conflitto di interessi sia un tema importante tanto per l'opposizione quanto per la maggioranza, in ragione del fatto che proprio nella maggioranza si continua a parlare di orizzonte di legislatura e di legislatura dedicata alle riforme.

Aggiunge, infine, che la scelta del Governo di rimettere al Parlamento la decisione su questo argomento è, a suo avviso, un'occasione da cogliere proprio per invertire la tendenza ormai consolidata che vede il Parlamento stesso non più in grado di produrre riforme di grande portata, limitandosi ad approvare quelle di iniziativa governativa.

Gregorio GITTI (PI), sottolinea, preliminarmente, come la questione oggi all'attenzione della Commissione sia sempre stata al centro del suo interesse professionale e scientifico.

Osserva come si tratti di un provvedimento su cui si è registrato un ampio consenso, come dimostrato dal dibattito sulle proposte in materia di incandidabilità ed ineleggibilità collegate al conflitto di interessi maturato nel corso dell'esame delle proposte di legge in materia elettorale.

Anche in assenza del presidente Sisto, desidera però porre una questione. Non comprende, infatti, perché il Presidente Sisto abbia deciso di tenere esclusivamente per sé il ruolo di relatore in una materia così particolare e controversa. Ricorda, inoltre, che il Presidente Sisto, ora componente di un gruppo di opposizione, è stato eletto con una maggioranza diversa da quella attuale e, proprio per questo, non dovrebbe svolgere il ruolo di relatore o, perlomeno, dovrebbe essere affiancato da un altro relatore.

Conclude, affermando di non comprendere i criteri con i quali il Presidente Sisto tenga per sé o affidi ad altri il ruolo di relatore.

Roberta AGOSTINI, presidente, ricorda al collega Gitti che è il Regolamento ad affidare al Presidente il ruolo di relatore di tutti i provvedimenti, ruolo che il Presidente può delegare ad altro deputato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.